

I veterinari scelgono il cibo confezionato

L'associazione dei medici veterinari italiani ha condotto un'indagine sull'alimentazione di cani e gatti. Ai quesiti, riguardanti il confronto tra pasti preconfezionati e quelli fatti in casa, hanno risposto oltre 2.000 specialisti, quasi tutti concordi a decretare la superiorità del cibo industriale, più sicuro, completo e bilanciato negli ingredienti.

di **Elisabetta Montefiorino**

I medici veterinari italiani sostengono il pet food e ne incoraggiano l'utilizzo per garantire sicurezza e completezza nutrizionale dell'alimentazione degli animali da compagnia. È quello che è emerso dai risultati di un'inchiesta svolta dall'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani, che ha presentato, durante il convegno "Quando il clinico incontra il nutrizionista. La dieta come strumento di gestione delle principali patologie degli animali da compagnia" promosso da SCIVAC (Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia) in occasione del Congresso nazionale dell'associazione, i risultati dell'indagine consultiva condotta su un campione di 2.239 veterinari interrogati su cibi preconfezionati e sicurezza alimentare degli animali domestici. L'analisi, realizzata a fine 2015, è la terza del genere, dopo quelle del 1985 e del 2005. Il meeting si è tenuto lo scorso 8 aprile a San Donato Milanese (MI) e ha visto come oratori il presidente dell'Anmvi Marco Melosi, specialista in clinica degli animali da compagnia, e il professor Pierpaolo Mussa, past president Siana (Società Italiana di Alimentazione e Nutrizione Animale) e ordinario di alimentazione zootecnica alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino.

PET FOOD VS. DIETA CASALINGA

Preparazioni artigianali fatte in casa contro crocchette e cibi industriali:



questa la problematica dibattuta sulla base delle conclusioni tratte dal sondaggio al quale i professionisti hanno preso parte compilando un questionario composto da 10 domande - le stesse delle due edizioni precedenti, per poterle confrontare i dati. Il ruolo dello specialista, essenziale per la salute e il benessere dei pet e per impostare un corretto stile alimentare, rimane essenziale. Significativo quindi che per l'85% dei veterinari il pet food sia preferibile a una dieta casalinga e abbia contribuito, assieme a controlli regolari, a migliorare qualità e aspettativa di vita. Il dato è in aumento rispetto a 10 anni fa, quando la percentuale a favore si fermava al 79,4%, a dimostrazione che la categoria veterinaria è sempre più convinta dei benefici dei preconfezionati. Ben pochi sono i medici a

favore delle ricette casalinghe, ritenute inadeguate sia nella formulazione sia perché difficilmente realizzabili

"L"ennesima conferma di un trend"

Tre domande al dottor Marco Melosi, presidente dell'Anmvi

L'indagine ha mostrato come i medici veterinari italiani siano nettamente a favore del pet food rispetto all'alimentazione casalinga degli animali domestici; crede che quanto emerso avrà dei riscontri sul mercato?

Da altre nostre indagini risulta che la maggior parte dei proprietari di animali da compagnia chiede informazioni e consigli al medico veterinario per loro alimentazione. Il successo del pet food farebbe quindi pensare che negli ambulatori si consigli proprio questo tipo di alimenti, e così

in termini di impegno qualitativo e temporale richiesti.

È stata inoltre sondata la sicurezza delle materie prime utilizzate dalle industrie alimentari, che il 62% reputa impeccabili dal punto di vista sanitario. Solo l'11% risulta in disaccordo.

DATI A FAVORE

Un altro quesito riguarda le raccomandazioni in assenza di patologie specifiche: il 94,81% consiglia alimenti secchi corredati da informazione scientifica (la percentuale cala all'83,12% per l'umido). Viceversa, in presenza di patologie specifiche la percentuale raggiunge il 96,4% per il secco e il 92,25% per l'umido, sempre con adeguato supporto scientifico. A proposito degli errori riscontrati più di frequente nell'esperienza clinica dei veterinari, il 93,85% concorda sulla sovralimentazione del pet, al quale viene somministrata una quantità inadatta di cibo, aumentando i rischi di obesità e lo sviluppo di patologie legate al peso. Al secondo posto, con il 92,53% si riscontra il mancato equilibrio dei nutrienti nell'alimentazione casalinga, le cui formulazioni meno efficienti non forniscono il giusto apporto di sostanze utili. Altri punti a sfavore della dieta homemade sono la grande cura igienico-sanitaria necessaria, non sempre garantita in casa, e le tempistiche di preparazione, che richiedono una disponibilità di tempo che forse non tutti oggi hanno. Ancora una volta il pet food confezionato viene in aiuto con cibi pronti e formule specifiche per ogni esigenza.

Dalla parte dei medici veterinari



L'Associazione nazionale medici veterinari italiani

è una federazione di associazioni professionali veterinarie nata nel 1999 con l'obiettivo statutario di avviare progetti di riqualificazione e tutela della professione veterinaria. In essa sono federate le maggiori associazioni nazionali, regionali e provinciali di categoria, in rappresentanza di tutti i comparti della professione veterinaria, sia privata che pubblica. È presente su tutto il

territorio nazionale con consigli direttivi regionali e realizza servizi e iniziative rivolte ai medici veterinari, sia in campo editoriale che congressuale e con riferimento al programma di certificazione delle buone pratiche veterinarie. Interlocutore affermato presso le autorità istituzionali, politiche e di settore, l'Anmvi presta la propria collaborazione a iniziative o provvedimenti riguardanti la figura del medico veterinario e la regolamentazione dell'esercizio della sua professione.



La Società culturale italiana veterinari per animali da compagnia è stata fondata nel 1984. È la più grande società scientifica veterinaria d'Italia ed è finalizzata all'educazione scientifico-professionale dei propri iscritti, oltre che alla salvaguardia degli interessi dei medici veterinari e alla tutela della categoria. Propone annualmente un piano di appuntamenti (congressi, seminari nazionali e regionali, iniziative delle società specialistiche, corsi pratici e itinerari didattici) e persegue inoltre un consistente impegno editoriale che offre una vasta gamma di pubblicazioni scientifiche.

COMODITÀ E SICUREZZA

Infine, secondo i veterinari l'allungamento della durata della vita media dei pet verificatosi negli ultimi anni è imputabile in primis al miglioramento delle condizioni di vita (98,96%), seguito dal progresso delle cure sanitarie (97,63%) e, ovviamente, dai benefici apportati da un'alimentazione industriale unita alla sempre fondamentale informazione scientifica (89,03%). Le conclusioni proclamano il pet food confezionato come alimento equilibrato, completo e sicuro, comodo da

conservare e somministrare, soprattutto per chi ha problemi di tempo o per gli anziani, che potrebbero avere difficoltà nella scelta del prodotto. All'opposto, i pasti fatti in casa risultano inadeguati come quantità, spesso esagerate, e apporto nutrizionale, invece scarso e sbilanciato, con il rischio di complicazioni per la salute dell'animale. Il sostegno dato dai veterinari al pet food è infatti basato su evidenze scientifiche che ne comprovano l'efficacia e ne danno garanzia di qualità. 



Il presidente dell'Anmvi, Marco Melosi, specialista in clinica dei piccoli animali.

è: il pet food è infatti completo, corretto, sicuro, facile da somministrare. Non dimentichiamo che, se oggi l'aspettativa di vita degli animali da compagnia è sensibilmente aumentata, lo si deve anche a un'alimentazione equilibrata, che il pet food e le diete specifiche per determinate patologie pos-

sono garantire. In aggiunta a tutto ciò, i cibi preconfezionati riscuotono grande successo per la comodità legata alla somministrazione, che non richiede le lunghe preparazioni e i tempi di cottura di un pasto a base di cibi freschi. Oggi sono sempre meno le persone che hanno tempo di fare la spesa e preparare tutti i giorni da mangiare per il proprio pet; il rischio è quindi che dopo pochi giorni i proprietari incomincino a semplificare le ricette, creando i presupposti per un'alimentazione scorretta.

Quali sono le motivazioni alla base dell'indagine?

La prima posizione a favore del pet food è stata espressa da Scivac nel 1987. Da allora si è avuta una generazione di nuovi medici veterinari: l'indagine serviva quindi a capire come la pensano le nuove leve e confrontare i

dati con le indagini precedenti per valutare una tendenza negli anni.

Che cosa è emerso rispetto alle precedenti indagini?

La maggior parte dei medici veterinari che ha risposto all'indagine del 2015 non era ancora laureata nel 2005, anno della scorsa inchiesta. Sono giovani colleghi con idee diverse e posizioni differenti rispetto alle precedenti generazioni, per le quali il pet food, oggi sempre più diffuso, è un mondo nuovo, di cui non si sapeva molto in proposito. Contro ogni dubbio o aspettativa è risultato che i giovani sono decisamente più convinti sul pet food di quanto lo fossero i loro padri e questi sono dati quindi molto positivi e rassicuranti per le aziende del settore.